

I flutti e i corni

Autor(en): **Mantovani, Giovanni**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **85 (2016)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-632388>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

GIOVANNI MANTOVANI

I flutti e i corni

XVI. Uditi suoni di caccia di là dal fiume

Vinto da quella prospettiva nuova,
pensai tentarmi al guado un'altra volta;
onde ero per rivolgermi alla giovane
gentile che disparve, e dirle: "Ascolta,
se la mia voce ancora ti ritrova
di tra le rocce o nella macchia folta:
insegnami i tuoi passi agili e lesti
lungo la via sicura che prendesti.

Oh, fa' ch'io sia tra le felici genti
che batton coi levrieri la contrada!
Lascia ch'io passi, e loro mi presenti,
e venga accolto, e insieme a lor mi vada.
Se di tra le aspre rocce ancor mi senti
o dalla macchia, insegnami la strada;
la strada che di pietra in pietra mena
me solitario alla partita amena.

XVIII. Avendo deciso altrimenti

Trascorsero i minuti; udii la lotta:
ecco cader la preda ambita e ghiotta.
Nella foresta si chetò ogni chiasso
– i cavalieri tornavano al passo.
Lontanava la bella comitiva:
ben presto fu silenzio sulla riva.
Gli uccelli si eran fatti taciturni.
La cicala cantava a radi turni.
Un'eco ancor di corno s'udì in ultimo;
rimase il fiume con i suoi singulti.
E in riva al fiume era un'anima sola.
Le erano morti i desideri in gola.

XXI. Deduzioni circa un balenio

Dovevano esser guglie di palazzi,
quel riflesso di sole all'orizzonte,
gettanti ombre sopra vasti spiazzi;

e certo eran più oltre, tutt'intorno,
case, e botteghe, e qua e là un bel fonte,
qua e là i ciliegi di un giardino adorno.

Una città, ricca di altane e portici,
sicuramente in giro a quei bagliori
floriva in scalinate in viali in corti;

ed era quello, forse, un mondo a parte,
una terra che tutti ancora ignorino,
un nome mai segnato sulle carte.